

Spiritualità

17



Collana Spiritualità

1. Walter BRUEGGEMANN, *Viaggio verso il bene comune*
2. John PRITCHARD, *Piccola guida alla preghiera*
3. Giorgio TOURN, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. Sabina BARAL, Alberto CORSANI, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. Daniel BOURGUET, *Il Dio che guarisce*
8. Lidia MAGGI, Angelo REGINATO, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. Giampiero COMOLLI, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella tradizione biblica*
10. Kurt MARTI, *La passione della parola DIO*
11. N.T. WRIGHT, *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. Martin LUTERO, *Pregchiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. Rowan WILLIAMS, *Essere cristiani oggi. battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera*
14. Paolo CURTAZ, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. Uwe HABENICHT, *Spiritualità minimalista. La fede e le religioni*
16. Karl BARTH, *Pregchiere*

Elio Meloni

Cortesía

Pratiche di gentilezza
quotidiana

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Meloni Elio

Cortesia : pratiche di gentilezza quotidiana / Elio Meloni

Torino : Claudiana, 2016

104 p. ; 20 cm - (Spiritualità ; 17)

ISBN 978-88-6898-101-3

1. Relazioni interpersonali [e] Relazioni sociali

177.1 (ed. 22) - Etica delle relazioni sociali. Cortesia,
educazione, ospitalità

© Claudiana srl, 2016

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

Prima parte
Percorsi

1

Buona educazione. Educazione

Gli esseri umani sono mammiferi. Imparano attraverso il gioco, conoscono buttandosi nell'avventura, godono della scoperta. La parola, il disegno, il segno, e la scrittura, hanno loro aperto meravigliose possibilità di conoscere e descrivere il mondo. Il linguaggio li ha aiutati a ricordare, a fare il punto, e ha permesso all'umanità, ogni volta di più, di ritornare alle proprie esperienze con un bagaglio migliore di consapevolezza. Stare intorno al fuoco serale, rievocando la giornata, e le sue scene di caccia, pesca e raccolta, ha abilitato l'essere umano a raccontare il mondo. Lo ha aiutato a cogliervi l'ordine, il tempo, lo spazio, il mondo degli altri e quello degli oggetti. Lo ha messo in grado di riconoscere meglio le proprie emozioni, e molto altro ancora. Il linguaggio umano, nato probabilmente come formidabile strumento di comunicazione, ha da subito funzionato anche come struttura narrativa, che permetteva di dare senso all'esperienza. Un potente strumento di pensiero, in grado di "regolare" le azioni e i comportamenti.

Eppure, nella storia umana antica e recente, molto spesso il linguaggio è stato, ed è ancora, uno strumento di manipolazione, potere, offesa. Oggi viviamo in gran parte in una società dell'irritazione, e un linguaggio poco preciso e poco gentile, se non apertamente ingannatore e offensivo, trova ampio spazio nei *social media*.

Come nasce la frattura fra il linguaggio come parola che dà vita («Dio disse: "Sia luce!". E luce fu», Gen. 1,3)

e il linguaggio come strumento di offesa («Ne uccide più la parola che la spada», recita un antico proverbio)?

La risposta va trovata, secondo noi, nel rapporto fra le parole e le cose. Senza un legame autentico con l'esperienza, le parole diventano, e restano, vuote di senso. Come un involucro, che dentro non ha niente. Forse è così che sono nati i dogmi? Dal linguaggio separato dall'esperienza? Da un sapere separato dal sapore? Di certo, dalla dimenticanza di una relazione particolare, quella fra il linguaggio e il gioco.

È un'evidenza: gli uomini e le donne imparano giocando. Come per il linguaggio, non c'è gioco senza regole. «Giocare il gioco», secondo la felice espressione di Robert Baden-Powell, significa anche conoscere e applicare le regole di "quel" gioco. E il bello è che le regole possono cambiare, a seconda dei contesti. Prendiamo per esempio un gruppo di persone, divise in due squadre, e un pallone. Possiamo decidere che ci sono due campi da gioco, con confini ben tracciati, e un qualche luogo dove la palla deve andare, per esempio una grande rete sorretta da pali. Stabiliamo, e siamo tutti d'accordo, che ci facciamo aiutare da un "terzo", che chiamiamo «arbitro». Altra regola: si possono usare solo i piedi. Anzi, uno della squadra, che chiamiamo «portiere», può usare le mani, a patto che lo faccia in uno spazio determinato, che chiamiamo «area». È fatta: abbiamo inventato il football! Cambiamo un po' le cose: al posto dei piedi mettiamo le mani, stringiamo il campo da gioco, diminuiamo i giocatori, rimpiccioliamo la rete, anzi: è una specie di canestro appeso a una struttura metallica. È fatta: abbiamo inventato il basket. Con piccole variazioni possiamo inventarci il rugby, la pallavolo, la pallamano, e anche il tennis! Possiamo anche decidere che si gioca in una piscina, e abbiamo ideato la pallanuoto.

E quanti altri giochi con la palla potremmo inventare. E molti di più, con altri oggetti, e in differenti ambienti. Possiamo fare a chi lancia un'asta più lontano, e a chi salta più in alto, o più in lungo. Corse brevi, corse lunghe, corse epiche. Abbiamo ideato le Olimpiadi. E proseguendo, possiamo aggiungere attrezzi... sì, per esempio un mezzo a due ruote su cui pedalare sudando per guadagnare un'aspra salita, sullo sfondo di meravigliose montagne, campagne, vigneti... ed ecco un meraviglioso Tour de France, o un appassionante Giro d'Italia.

Se dalla metafora dello sport passiamo alla vita sociale, la «buona educazione» è in sostanza questo: capacità di utilizzare le regole che una cultura si è data nel tempo, per vivere bene insieme agli altri. È in questo solco che nasce la «cortesia», come l'abbiamo conosciuta per molti secoli. Non è questa la sede per una trattazione storica, o antropologico-culturale, ma possiamo dire che un modo di vivere e di pensare «cortese», nel mondo occidentale, nasce all'epoca della Cavalleria, e si sviluppa fino a oggi. Ma a ben guardare, e lo vedremo nei capitoli successivi, ogni società umana ha conosciuto e conosce ancora forme di rispetto, cortese e attento, nei confronti degli altri. Che siano i genitori, i membri della famiglia e della cerchia di amici, i colleghi e i collaboratori di lavoro, le persone che si incontrano nella vita quotidiana.

Sintetizzando molto, e cercando nello stesso tempo di generalizzare almeno un po', possiamo osservare tre modi di essere bene educati. E lo facciamo incrociando il tema della cortesia con quello del gioco e delle sue regole.

Dal «superiore» all'«inferiore», un atteggiamento di cortesia può nascere dal sentimento di appartenere a una «classe» più elevata, quindi più vicina alla fonte delle regole del gioco. Un tratto di gentilezza e di magnanimità ha nel suo cuore l'idea di essere degni del proprio rango.

Dall' «inferiore» al «superiore», essere bene educati cresce sul terreno della volontà (o dell'obbligo, a seconda dei casi e delle situazioni) di compiacere chi ha più potere. Ci si mostra cortesi nei confronti di un superiore, con l'idea di poter salire nella gerarchia, o anche solo di non essere puniti. In campo commerciale, lo si fa anche solo per compiacere il cliente, e invogliarlo a comprare di più.

Fra pari, la cortesia è più complessa. Essa si sviluppa a volte nella rassicurante consapevolezza di far parte della stessa squadra, o della medesima comunità. Il termine «fra pari» può però essere ambiguo. Infatti, può avere il segno dell'esclusione (si pensi alla democrazia dell'antica Grecia, riservata a pochi), o dell'inclusione (si consideri la fratellanza verso cui si tende in una comunità cristiana o buddhista). Infatti, dice Gesù, chi vuole essere il più grande sia come colui che serve. E nel buddhismo, si arriva a dire che non ci si deve sentire superiori, inferiori, e neanche uguali a un altro!

Quale che sia la direzione dello “scambio”, la buona educazione presuppone in ogni caso un'educazione. Che può essere subita, se poco consapevole, oppure accolta, se più avvertita e matura. Se si vive la cortesia consapevolmente, si può infatti cogliere che dietro, o accanto, o attraverso, o dentro le regole formali della buona educazione ci sono perle di grande valore, e allora si va a cercarle, per farle proprie. Scoprendo che la gentilezza migliora le relazioni, e come l'olio ne tiene puliti gli ingranaggi. Come le vitamine, piccole sostanze che tengono in salute l'organismo. Come i fiori in un orto, apparentemente inutili, ma che con la loro bellezza rendono più piacevole il lavoro della terra.

La strada per la (buona) educazione si percorre in una crescita continua della consapevolezza.

PRATICHE

Scheda: La scrittura come cura di sé

I cassetti delle case editrici italiane sono pieni di manoscritti di aspiranti scrittori. Gli addetti ai lavori spiegano che sono in gran parte romanzi, quasi sempre autobiografici e pieni di riflessioni para-filosofiche. Non mancano scuole di scrittura, più o meno creativa, che alimenta le speranze degli aspiranti scrittori (e qualche volta, in effetti, funzionano). Eppure, guardando la cosa da un altro punto di vista, la capacità di scrivere (non diciamo romanzi, ma anche una semplice lettera) sembra fortemente diminuita negli anni. Alcuni danno la colpa alla scuola, che non insegna più a scrivere bene. Altri alle nuove tecnologie, che invoglierebbero alla sintesi estrema e sgrammaticata di pensieri sconnessi ed effimeri.

C'è però una terza via, che recupera il meglio dell'esperienza umana dello scrivere. Riguarda la scrittura come capacità di raccontare le esperienze importanti della vita, come metodo per prenderne le distanze, e riuscire a guardarle e a comprenderle meglio¹.

Dalle prossime righe ti propongo alcune semplici pratiche, sotto forma di esercizi. In alcuni casi ti sarà utilissimo avere un quaderno, delle dimensioni che preferisci, sul quale scrivere alcune cose. Se ti è più facile, puoi aprire uno o più file nei dispositivi che usi. Per alcuni esercizi ti sarà suggerito di fare dei disegni, sul quaderno (se il lavoro è personale) o su grandi cartelloni (se è comunitario).

L'importante è avere un supporto che tenga traccia del tuo lavoro, un diario di bordo che possa riepilogare

¹ Alla fine del testo, sono indicati, fra gli altri, alcuni autori che hanno indagato la scrittura come cura di sé.

il cammino compiuto. Perché gli esercizi proposti (tutti testati personalmente) vogliono essere solo un aiuto a fare strada.

Esercizio 1. Punti fermi e punti variabili

Il primo esercizio che ti propongo è semplice. Sul quaderno (o sul computer) puoi scrivere: «Punti fermi della mia vita», vale a dire quelle cose, o quelle persone, o quelle attività (sei tu a decidere che cosa è un «punto fermo») da cui non puoi prescindere. Che non puoi e/o non vuoi togliere dalla tua vita. Ti prendi un tempo giusto, in una stanza tranquilla, in un buon momento. Poi scrivi una lista di punti fermi che ti vengono in mente, così come escono. Infine, cominci a comporre una graduatoria, in ordine di importanza. Se hai scritto una ventina di parole, potresti riformulare la lista, fermandoti a dieci punti fermi. Se riesci, potresti arrivare a sette. Con un ulteriore sforzo, puoi arrivare a tre.

In parallelo, puoi comporre una lista di «punti variabili» (cose, persone, attività), quelli che magari sono belli e importanti, ma che puoi tranquillamente eliminare dalla tua vita senza particolari conseguenze. La lista, però, va in direzione inversa della precedente: al primo posto metti le prime cose che puoi eliminare senza alcun danno, e via via, gli altri. Venti, dieci, sette, tre: stop. Alla fine (se sei una persona ordinata, hai preparato in precedenza le due colonne) hai ottenuto tre punti fermi, che non possono e non devono essere trascurati, e altri tre punti variabili, che sono belli, ma non così importanti.

Ti consiglio di leggerli, e prenderne serenamente atto, senza giudicarli, né in bene, né in male.

Potresti anche decidere di farne uno schema, nella forma grafica che preferisci, e appenderlo bene in vista in un luogo per te significativo.